

pari a quella di molte altre; tuttavia, per trovare una carta che faccia cadere in dimenticanza quella dell'astronomo padovano, bisogna arrivare alla fine del secolo XVII, quando appare la magnifica descrizione del Genovesato di Giuseppe Chafrión, poi tante volte in seguito riprodotta ed utilizzata (1).

Le carte maginiane del Milanese non possono competere, come si è visto, con quelle del Piemonte e della Liguria, epperò sono anch'esse presto sorpassate. Per vero la "Descrizione dello Stato di Milano e suoi confini", di Gian Paolo Bianchi (1625) risale a materiali più antiquati e peggiori dei maginiani; ma per contro la "Nuova descrizione dello Stato di Milano con tutti li suoi confini", dell'ingegnere Marco Antonio Baratieri (1636), segna già un progresso decisivo. Essa serve di base a moltissime carte italiane e straniere del secolo XVII e non è a sua volta superata se non dalla nota carta del Frattino del 1703 (2).

Anche della Valtellina si hanno parecchie stampe, in genere mediocri, edite intorno al 1620. Per l'Oltrepò pavese invece la prima carta di notevole valore, dopo la maginiana, è quella rilevata per ordine del Capitano Generale dello Stato di Milano dallo Chafrión e pubblicata nel 1685 (3).

Le carte maginiane dei Domini Veneti di terraferma furono invece largamente utilizzate, come si è veduto, specialmente all'estero, non solo per tutto il secolo XVII, ma anche per una parte del secolo XVIII. Invero, per quanto materiali nuovi, sparsi e frammentari, non mancassero — e taluni ne utilizzò anche il Sanson per il basso Trevigiano e il Friuli — carte regionali interamente nuove sono rare nel secolo XVII. Tra esse possiamo ricordare il Trevigiano di Jo. Pinadello ed il Vicentino del Pigafetta, inseriti nell'edizione italiana del "Theatrum", dell'Ortelio, che ebbero scarsa fortuna, la carta del Vicentino delineata nella seconda metà del secolo da Angelo Novello, che fu invece largamente utilizzata (4), la mediocre Corografia del Padovano di Bartolomeo Breda (1625) (5) ed il Veronese di Giovanni Nachio (1625), anch'esso di scarso valore (6). Per il Bresciano, la magnifica carta di Leone Pallavicini (1597) (7) è migliore della corrispondente maginiana e più di essa servì ai posteri. Alla fine del secolo XVII il Coronelli utilizza nuovi elementi per il Bergamasco (8), l'Istria ed il Friuli; quest'ultima carta coronelliana era giudicata la migliore che si possedesse in istampa del territorio friulano ancor nella seconda metà del secolo XVIII (9). Un progresso decisivo ci offrono le carte della diocesi padovana e del Polesine di Paolo Bartolomeo Clarici (1720 e 1721) (10), di cui la prima comprende anche quasi interi il Vicentino e il Trevigiano con altri territori circostanti, la seconda si estende a parte del Veronese, del Mantovano, del Ferrarese, del Modenese ecc. (11). Ma per il Bellunese e il Cadorino le carte del Magini restano le sole stampate ancor fin dopo la metà del secolo XVIII (12), e per trovare una nuova collezione completa di carte di

(1) Ignoro la data della prima edizione di questa carta. La stampa più nota è quella inserita, con la data 1697, nel « Mercurio Geografico » del De Rossi. È la sola descritta da FRESCURA, *Genova e la Liguria nelle carte geografiche ecc.*, già cit., pag. 62-65.

(2) Cfr. per queste carte del Milanese, VERGA E., *Catalogo ragionato della Raccolta Cartografica ecc.* già cit., pag. 164 e seg. La carta del Frattino è giudicata la migliore esistente dal D'ANVILLE (*Analyse ecc.*, pag. 42-43).

(3) Cfr. *Saggio bibliografico di cartografia milanese*, Milano, 1901, pag. 7.

(4) Cfr. MARINELLI G., *Saggio di cartografia*, n. 947.

(5) Con questa data essa è ricordata nella *Nuova Geografia* di ANT. FED. BÜSCHING, trad. in lingua toscana ecc., Venezia Zatta 1777, tomo XXII, pag. 153. Ivi è detto che la carta fu poi « corretta con poco profitto » nel 1650 e di nuovo ripubblicata a Venezia nel 1687. Il MARINELLI (*Saggio di cartografia ecc.*, n. 769 e 862) descrive solo queste due ultime stampe, ma cita pur anche la prima, oggi irreperibile.

(6) MARINELLI, *Saggio di cartografia*, n. 715.

(7) MARINELLI, *Saggio di cartografia*, n. 616. Cfr. indietro pag. 40.

(8) Cfr. sui tentativi fatti dal Coronelli per procurarsi elementi originali per una carta del Bergamasco quanto scrive il FORMALEONI (*Descr. topogr. e storica del Bergamasco*, Venezia 1777, Parte I, pag. 9-12), il quale però dice di non aver mai visto una carta del Bergamasco del Coronelli.

(9) Cfr. BÜSCHING, *Nuova Geografia ecc.*, tomo XXIII, pag. 72.

(10) MARINELLI, *Saggio di cartografia*, n. 1050 e 1063.

(11) Nell'Avviso al Lettore è detto che la « prima topografia del Polesine di Rovigo fu delineata dal celebre Magini »; altre due seguirono poi, anonime, poco esatte nelle distanze e nell'idrografia; quarta è la presente. Delle due anonime, una è certo quella pubblicata da Domenico Lovisa a Venezia e descritta anche dal Marinelli (*Saggio*, n. 943). Cfr. BÜSCHING, *Nuova Geografia ecc.*, t. XXII, pag. 171-72. Ma anteriore alla carta del Clarici è anche quella di G. T. Bonfadini (1ª ediz., 1706), che comprende quasi intero il Polesine.

(12) Un bellissimo disegno manoscritto del Cadorino, fatto da Gio. Francesco Carli nel 1713, in due fogli grandissimi,